

## Rivoluzione industriale

Dalla fine del Settecento fino alla fine dell'Ottocento la società attraversa un periodo di **profondo cambiamento** che viene chiamato Rivoluzione industriale. Esso riguarda la produzione, l'economia e la società in generale. I **metodi di produzione** passano dal sistema artigianale della bottega artigiana, in cui i manufatti venivano realizzati da un'unica persona, al sistema industriale della catena di montaggio, che prevede lo spostamento della lavorazione negli stabilimenti e la suddivisione della produzione in una successione di tanti piccoli passaggi ciascuno dei quali svolto da un singolo operaio, cosa che permette così di aumentare notevolmente la produzione. Rispetto al passato, l'**economia** cambia. Si diffonde il *liberismo*, in base al quale la produzione e il commercio devono essere liberi; si diffonde anche il *liberalismo*, che, in contrasto con l'assolutismo, ripone fiducia nella capacità dell'uomo. Le banche e una nuova figura, quella del capitalista, finanziano e avviano le attività industriali utilizzando gli ingenti capitali di cui dispongono e quando le attività industriali crescono vengono suddivise in quote che vengono vendute o comprate in borsa. Importanti cambiamenti avvengono anche nella **società** in generale. Le migliori condizioni di vita favorite dalle innovazioni e dalle scoperte in ambito medico portano ad un aumento della popolazione e quindi della disponibilità di manodopera da utilizzare negli stabilimenti. Spesso gli operai provengono in grande quantità dalle campagne e questo provoca il fenomeno dell'urbanizzazione, cioè la crescita delle città e la nascita di nuove città vicino ai luoghi di produzione o alle miniere. Cambia il rapporto dell'uomo con l'ambiente che lo circonda; egli non vive più come in passato immerso nella natura ma ora è circondato da un nuovo paesaggio fatto di stabilimenti e ciminiere. Continua l'ascesa della borghesia e nasce una nuova classe sociale, la classe operaia, composta dai proletari che spesso si sentono sfruttati e possono ritrovarsi improvvisamente disoccupati perché i loro datori di lavoro, per via della facilità con cui possono sostituirli con altri lavoratori o addirittura con nuovi macchinari, li licenziano. Questa loro condizione porta a conflitti come il luddismo, cioè le azioni con cui vengono distrutti i macchinari perché tolgono lavoro agli uomini, e a veri e propri moti operai.

Secondo molti storici le rivoluzioni industriali che si sono succedute sono tre. La **prima** è avvenuta in Inghilterra tra il 1770 e il 1830 e ha riguardato il settore tessile, siderurgico ed estrattivo. Viene avviata da una serie di condizioni favorevoli che, oltre all'aumento della popolazione, sono l'abbondanza di risorse naturali, il mercato con le colonie, la disponibilità di capitali da investire, l'assenza di barriere doganali e la superiorità tecnologica rispetto alle altre nazioni europee grazie ad esempio all'invenzione della macchina a vapore e del telaio meccanico.

Tra il 1850 e il 1900 in Francia, Germania, Stati Uniti e Giappone avviene una **seconda** rivoluzione industriale. Essa è favorita dall'utilizzo dell'elettricità e del petrolio. E' considerata anche la rivoluzione dei mezzi di trasporto, con l'arrivo della locomotiva a vapore (la prima ferrovia Manchester-Liverpool viene inaugurata nel 1825), del vaporetto e del piroscafo (nel 1869 viene inaugurato il Canale di Suez).

Dopo il 1900 avviene la **terza** rivoluzione industriale. Essa riguarda i settori dell'elettronica, dell'informatica e della telematica e coinvolge anche i paesi asiatici.

In altri paesi del mondo la rivoluzione industriale arriverà solo successivamente, ma in molti (i cosiddetti *Paesi non industrializzati*) essa non è ancora arrivata.